

## Iran: una sinistra agghiacciante in scenari da brivido di Piotr

1) Negli Stati Uniti i bene informati, tra cui l'ex Segretario di Stato ispiratore dell'assassinio di Allende e del golpe di Pinochet in Cile, ben prima che si tenessero le elezioni iraniane, già sapevano che ci sarebbe stato il tentativo di far cadere Ahmadinejad con una sommossa in caso di sconfitta di Mousavi, e citavano esplicitamente una "*Green Revolution*" (si vedano ad esempio le dichiarazioni dell'Assistente al Tesoro durante la presidenza Reagan, Paul Craig Roberts: "[Questo è il culmine di due anni di destabilizzazione? Le proteste iraniane sono un'altra "rivoluzione colorata" orchestrata dagli USA?](#)").

Come facevano a saperlo?

Una bella domanda che pone [molti dubbi](#) circa il ruolo delle ONG e delle organizzazioni non-profit statunitensi specializzate nelle "rivoluzioni colorate" (si pensi alla Georgia, all'Ucraina, al Kirgizistan, - *in tutti questi casi i presidenti rieletti erano stati accusati di brogli*: un copione monotono; e si pensi al tentativo di rovesciare il presidente venezuelano Hugo Chavez e a quello più recente contro il presidente boliviano Evo Morales).

C'è chi si è lanciato a dire che Mousavi è il [Gandhi o il Martin Luther King iraniano](#). A parte, come vedremo, la sciocchezza in sé, ricordo che organizzazioni come l'[Einstein Insititution](#) si sono specializzate nell'utilizzo della "non-violenza" come arma da guerra. Tecniche descritte in un eccezionale numero di "[Report](#)".

2) Mir-Hussein Mousavi è stato primo ministro sotto Khomeini dal 1981 al 1989. Uomo chiave iraniano nel sordido affare Iran-Contra, dove gli Americani vendevano armi all'Iran con l'intermediazione del Mossad israeliano e il ricavato delle vendite foraggiava segretamente gli squadroni della morte anticomunisti in Nicaragua (i cosiddetti "*Contras*" antisandinisti), Mousavi si distinse per il massacro di migliaia e migliaia di comunisti, socialisti, laici o islamisti di sinistra iraniani che erano stati protagonisti della rivoluzione contro lo scia Reza Pahlavi, anch'egli noto torturatore e massacratore di socialisti, comunisti e progressisti, un fascistoide diventato satrapo persiano grazie a CIA statunitense e SIS britannico che avevano rovesciato il miglior uomo politico mai avuto dall'Iran moderno, il primo ministro Mohammad Mossadeq, accusato di idee marxiste, in realtà reo di aver nazionalizzato petrolio e gas, come oggi Chavez e Morales.

Il premierato di Mousavi è caratterizzato anche dagli 800.000 morti iraniani della guerra con l'Iraq, iniziata quando Saddam Hussein decise di attaccare l'Iran a seguito di ripetute provocazioni militari di frontiera da parte dei khomeinisti (con bombardamenti con armi israeliane di villaggi curdi del Nord dell'Iraq; incidentalmente, voglio rilevare che il famoso sterminio coi gas della cittadina curda di Halabja attribuito a Saddam Hussein, in realtà [sembra proprio che sia stata opera di Mousavi](#)). Queste sono le credenziali del "Gandhi iraniano".

3) Come tutti sanno, Mousavi si era proclamato vincitore molto prima della chiusura dei seggi. Non è stato un errore. E' stata una mossa psicologica per poter convincere il mondo e i suoi supporter che la (del tutto prevista) vittoria di Ahmadinejad era una truffa. La vittoria per 2-1 di Ajmadinejad era stata infatti prevista da almeno [trenta sondaggi internazionali](#). Addirittura, sbigottite inchieste riferivano che [la comunità ebraica iraniana avrebbe votato compatta per il presidente uscente](#). La necessità di annunciare *prima* la propria vittoria - a urne ancora aperte - per *poi* denunciare i brogli ha sordinato alcuni gruppi che non possono essere definiti che di facinorosi, che hanno iniziato a sfasciare e anche a sparare prima della proclamazione stessa dei risultati.

Le accuse di brogli si sono basate sul fatto che i risultati sono giunti poche ore dopo la chiusura dei seggi. Cosa invece tecnicamente plausibile visto il gran numero di seggi, le poche schede per seggio e la semplicità della votazione (un solo nome per scheda). Per

convincere la gente che c'erano stati enormi brogli sono state applicate collaudate [tecniche di disinformazione](#). L'accusa di brogli tale da invalidare l'abissale distanza di più di 11 milioni di voti era una bufala, un [imbroglio preordinato](#) da un copione collaudato in altre situazioni, come abbiamo visto. Vogliamo qualche riprova? Bene. Come mai un servizio del *Jerusalem Post* è stato in grado di descrivere esaurientemente il fenomeno del Twitter iraniano solo pochissime ore dopo che è iniziato? [E come è iniziato?](#) Il 13 giugno, 30.000 *tweets* incominciano a fluire con aggiornamenti freschi sulla situazione scritti per la maggior parte *in Inglese* (perché?) e inviati da una manciata di utenti neo-registrati e tutti con l'identica foto-profilo.

4) Ma qual'è la composizione sociale di questa "rivolta"? I nostri media si sforzano a dipingerla come vasta, coinvolgente i "giovani" (che tipo di categoria sociale è "giovane"?), le "donne" (anche qui: tutte le donne? di ogni estrazione sociale?). Ovvero la "parte migliore del paese".

Ma gli osservatori (di sinistra) più attenti, *non-italiani*, ci forniscono un [altro quadro](#). Non ci vuol molto: basta utilizzare un minimo di categorie sociologiche.

5) La dinamica dell'uccisione della giovane Neda Sultan, diventata icona di martire dei contestatori, è controversa. Sembra appurato, confrontando differenti testimonianze, che *non* era una dimostrante (cheché ne dica Lidia Menapace nel suo stile crepuscolare su *Liberazione*: "*Mentre sulla piazza i ragazzi del movimento si chinano sgomenti e commossi sul corpo della loro giovanissima compagna uccisa*") ma stava conversando, *lontano* dai dimostranti, col suo insegnante di musica. Se non altro come possibilità, ricorda la dinamica dell'uccisione provocatoria di 60 persone messa in opera a Caracas durante il tentativo di rivoluzione colorata anti-Chavez da cecchini addestrati da personale israeliano. Certo, dato che la dinamica non è sicura potrebbe essere stato anche un *basij* a sparare alla giovane. Ma questa fretta non giustificata dalle evidenze da avvoltoio della sinistra italiana lascia sgomenti.

6) L'ex Segretario di Stato USA, Henry Kissinger, ispiratore del golpe fascista di Pinochet in Cile e dell'uccisione del presidente socialista Allende, [ha dichiarato](#) che se la "rivoluzione verde" dovesse fallire, gli USA dovrebbero attaccare l'Iran.

**E' uno scenario agghiacciante.** Si sa che in caso di attacco i sottomarini iraniani bloccherebbero totalmente il passaggio delle petroliere nel Golfo, mettendo in ginocchio l'economia mondiale da un giorno all'altro.

Potrebbe essere proprio quello che vuole una potenza la cui egemonia mondiale è contestata e la cui economia potrebbe essere già in ginocchio in quel momento (parliamo ovviamente degli USA, che nel corso dell'Estate potrebbe subire con gli UK un vero tracollo)?

7) Nemmeno queste catastrofiche prospettive fanno aprire le meningi alla sinistra italiana per consigliarle per lo meno di riflettere sul suo protervo appoggio ai "combattenti per la libertà" iraniani, infischiosene esplicitamente delle terribili manovre imperiali in corso: "*Si capisce o no che non si tratta di vedere se Obama ce la fa o se ce la fa l'Inghilterra, secondo logiche imperiali?*" (sempre Lidia Menapace, colei che votava i crediti di guerra e poi alla parata del 2 Giugno faceva notare "l'inutilità delle Frece Tricolore e l'enorme sperpero di denaro pubblico che comportava"). Una protervia e una mancanza di riflessione atipiche nel panorama mondiale, fortunatamente.

Io ripeto quel che penso:

a) La lotta di potere tra il duo Kamenei-Ahmadinejad e Rafsanjani.Mousavi ha *anche* catalizzato la protesta di una classe media in crescita; le "rivoluzioni" "colorate" si sono finora

sempre basate su questo elemento sociale e regimi caratterizzati dalla chiusura hanno difficoltà a deviare o a metabolizzare la fisiologica dinamica messa in atto da questo ceto (per altro stratificato e composito). Per questo le rivoluzioni colorate sono tentate e a volte hanno avuto successo.

b) Rifiutare le istanze della classe media, specialmente quelle di carattere culturale (che solitamente sono quelle che più interessano agli strati medio-bassi della classe media, che non è mai una classe compatta), vuol dire quindi rischiare l'*esplosione* o l'*implosione* (vedi URSS o vedi *al contrario* la Cina che ha capito la lezione, specialmente dopo piazza Tiananmen); per contro la classe media nei paesi emergenti è storicamente veicolo di forte polarizzazione delle ricchezze, un processo che deve essere governato strettamente e non lasciato libero.

c) Gli USA hanno tentato di trasformare questo scontro tra la montante classe media e l'establishment al potere, in un'arma per spostare l'asse del potere iraniano verso le sue componenti più disponibili o apertamente filo-statunitensi, che ci sono sempre state. Quindi, come al solito, l'ingerenza USA non ha nulla a che fare con i desideri e gli ideali dei "giovani" e delle "donne" (di questa classe media). Non gliene può *fregar de meno*. Altrimenti non avrebbero fatto 1.300.000 morti per buttar giù il regime iper-laico di Saddam Hussein.

d) Un'implosione o un'esplosione dell'Iran aprirebbe scenari d'instabilità **catastrofici**, che attirerebbero subito gli USA come il miele fa con l'ape, o meglio come una pecora sfinita fa con un lupo ormai affamatissimo durante un inverno rigido privo di selvaggina. Potremmo essere a quel punto sulla soglia di uno scontro di ampia portata tra le grandi potenze che insistono sul "cuore della Terra".

e) Infine un attacco all'Iran, americano, israeliano o congiunto, aprirebbe scenari come quello precedente con l'aggiunta di un drammatico collasso dell'economia mondiale.

Vogliamo evitare, per quel che possiamo, questi due scenari uno più spaventoso dell'altro? Bisognerebbe allora chiedere con mobilitazioni simili a quelle contro le guerre di Bush, la fine delle ingerenze esterne e dell'isolamento dell'Iran (isolamento da parte *europea* o *nazionale*: è ovvio che non si sta parlando di India, Cina o della Russia che in questi giorni al G8 si è opposta a una dichiarazione sbilanciata contro l'Iran). Sarebbe un modo per favorire una metamorfosi non distruttiva di quel Paese e della sua indipendenza e di agire sugli equilibri politici e geopolitici europei e nazionali.

Sarà mai possibile arrivare a ciò se non si smettono prima le mini-ingerenze piagnucolose e falso-umanitarie della sinistra? No.

La vedo male.

*Piotr*